

«Siamo venuti a Torino per imparare il calcio»

Così il tecnico del Lechia subito dopo la partita - «Il momento cruciale si è verificato nel primo tempo quando in dieci minuti abbiamo preso quattro gol» - Il portiere Fajfer: «Mi sento colpevole per aver preso tutte queste reti»

TORINO — L'allenatore polacco Jartrebowski maschera dignitosamente la propria delusione.

«Non abbiamo voluto fare catenaccio — dice — perché siamo venuti a Torino ad imparare dalla Juventus. Ed abbiamo avuto una valida lezione. Il momento cruciale si è verificato nel primo tempo, quando in dieci minuti abbiamo preso quattro gol: la squadra si è demoralizzata, ha pagato cara la sua inesperienza. Comunque il primo gol dei bianconeri non è stato un capolavoro di Platini, ma un errore del nostro portiere. Pazienza. Sette gol sono davvero tanti, ma non ci sentiamo umiliati; infatti anche squadre più blasonate, come l'Ascoli han-

no fatto la stessa fine. Non è un disonore, speriamo di riuscire, a Danzica, ad ottenere un pareggio. Mi rendo conto che l'impresa è difficile, ma sarebbe una grossa soddisfazione per i nostri tifosi».

L'allenatore del Lechia dà anche un giudizio su Boniek:

«E' stato uno dei migliori, ha trascinato la Juventus. E' molto diverso dal Boniek che giocava in Polonia: più sicuro, più maturo. Gli ha fatto bene stare tra tanti fuoriclasse».

Il più deluso ovviamente, è il portiere Fajfer. «Mi sento colpevole — ammette — per aver preso tutte queste reti. Sul primo gol, però, sono stato ostacolato da Penzo, l'arbitro doveva fischiare. Forse, se la goleada fosse cominciata più tardi,

avrei fatto una figura migliore. Sono molto soddisfatto, comunque, per aver almeno parato il rigore di Rossi: lo sentivo che avrei preso quel tiro al cannoniere del Mundial».

In tribuna d'onore, a pochi passi da Agnelli, c'è anche il console generale Polak, che segue tutte le partite dei suoi connazionali quando vengono in Italia. E' un po' deluso, ma dice: «Ci siamo comportati con onore, in qualche momento abbiamo anche dato spettacolo. I giocatori del Lechia non si devono vergognare, sono ragazzi giovani ed inesperti opposti a fuoriclasse di livello mondiale».

Jacek E. Palkiewicz

Dieci tifosi polacchi chiedono asilo politico

TORINO — C'è un retroscena della partita di coppa giocata ieri sera dal Lechia contro la Juventus. Dieci tifosi polacchi, giunti a Torino per assistere alla partita, anziché dirigersi allo stadio un'ora prima dell'inizio dell'incontro si sono diretti in questura. Hanno chiesto asilo politico.

Erano emozionati, tutti giovani (dai venti ai trent'anni) ed hanno colto di sorpresa i funzionari della questura torinese. Poi hanno confessato, candidamente, di aver partecipato alla trasferta sportiva soltanto per poter chiedere asilo politico: «Non vogliamo più tornare in Polonia — hanno spiegato — perché nel nostro Paese c'è un clima davvero insopportabile».

I dieci polacchi verranno probabilmente trasferiti in un campo profughi, in attesa di una decisione della questura. Intanto i funzionari della questura hanno concesso loro di assistere alla partita in Tv.

15-9-83